

LE DISAVVENTURE DI UN CALZOLAIO NAPOLETANO

A quarant'anni con 5 figli costretto a fare il militare

Durante una licenza premio l'uomo ha disertato - E' comparso davanti al tribunale che lo ha condannato a tre mesi con la condizionale - Ora deve finire la ferma

Non è mai troppo tardi per fare il militare: un calzolaio napoletano ha ricevuto la cartolina-precetto a 41 anni, perché il distretto si era dimenticato di arruolarlo quando aveva l'età di leva. Protagonista della complicata vicenda è Giuseppe Cutraro, abitante a Torino in via dell'Annunziata, e padre di cinque figli.

Nel 1965 il Cutraro riceve un'interessante proposta di lavoro: fare il calzolaio sulla nave-traghetto « Calabria » della società Tirrenia. Una proposta che può risolvere le sue difficoltà economiche. L'uomo si presenta quindi in questura per ottenere il passaporto, ma gli agenti dicono che non possono rilasciargli il documento, poiché il Cutraro risulta sprovvisto del foglio di congedo. « Certo che non ho il congedo — replica il calzolaio — non sono mai stato chiamato a fare il militare ».

La questura di Napoli trasmette allora la nota al distretto e nel 1969 l'uomo riceve la cartolina-precetto. Si presenta alla visita attitudinale e viene dislocato presso un battaglione in forza a Gaeta. Il 23 novembre dello scorso anno al Cutraro viene concessa una licenza-premio di 10 giorni. Il calzolaio va a casa, ma qui ha la sgradita sorpresa di non trovare più la moglie. « Pupetta — gli dice un vicino — ha conosciuto un siciliano mentre tu eri a militare, e sono andati via insieme. I bambini li abbiamo noi, ma ora che sei tornato pensaci tu ». L'uomo si trova così improvvisamente con cinque bimbi a carico, senza nessun aiuto. Si rivolge alle autorità comunali, e tre bambini vengono messi in collegio a cura dell'Amministrazione provinciale partenopea. Stanco delle ironie dei vicini sulle sue traversie il Cutraro, coi due figli rimasti, si trasferisce a Torino.

Trova una prima occupazione come lustrascarpe a Porta Nuova, poi, come ciabattino a Porta Palazzo. Il 25 giugno scorso però i carabinieri lo arrestano per diserzione.

colto questa tesi: ha condannato il Cutraro a tre mesi con i benefici della condizionale. Rimesso in libertà è stato aggregato al battaglione per terminare la ferma militare.

« E' assurdo tutto questo — urla il Cutraro mentre lo trascinano in prigione — non c'è nessuno che può badare ai miei figli! ». Le leggi sono le leggi, ed i piccoli vengono affidati ad una famiglia che si è offerta di custodirli.

Ieri mattina presso il tribunale militare il Cutraro è stato processato per aver disertato il corpo a cui era stato messo in forza a Gaeta. Il p. m. ha chiesto sei mesi di reclusione. L'avvocato difensore, Magnani Noya, ha fatto presente che il Cutraro era rimasto vittima di una serie di circostanze, e che aveva agito in virtù di particolari valori morali e sociali, unicamente per non lasciare abbandonati a se stessi i figli.

Il tribunale militare ha ac-